

1.

Genealogia di Giacomo Antonio fratello del Nostro

Giacomo Antonio venne battezzato il 17 marzo 1701. Il 16 ottobre 1731 sposò Teresa Elisabetta di Alessandro Sottit (nata nell'agosto 1717, morì l'8 maggio 1778). Morì il 5 luglio 1764 a 62 anni.

Figli

19.10.1732	Pietro Giuseppe Leopoldo (emigrato fuori del Principato, non si hanno più notizie)
12.12.1734	Paolo (non si hanno notizie, ma dev'essere morto subito, non registrato)
15.11.1735	Giovanni Battista Alessandro morto il 23.07.1743 ad anni 8
28.01.1738	Francesco Antonio morto il 05.03.1765, ad anni 27
28.06.1740	Pietro Paolo morto il 30.04.1741, ad anni 1
10.06.1742	Maria Caterina (non si hanno notizie)
04.11.1745	Giovanni Battista morto il 15.09.1767, ad anni 22
16.08.1748	Alessandro Rocco, notaio (emigrato fuori del Principato, non si hanno più notizie)
20.10.1752	Teresa Dorotea, che il 12.09.1786 sposò il pittore Francesco Antonio Vanzo

Quest'ultima nipote, l'unica rimasta in valle (a parte l'assenza di notizie a riguardo della sorella Maria Caterina), rivestì particolare importanza per don Giovanni Pietro Muratori, non solo perché in elenco di coloro che usufruivano delle rendite del *Beneficio Muratori*, ma forse soprattutto perché il sacerdote fu a lei di sostegno, anche economico, con prestiti di denaro al marito pittore.

2.

Patrimonio del chierico Giovanni Pietro Muratori Cavalese, 8 marzo 1729

In passato era consuetudine (obbligatoria), per chi intendeva abbracciare la vita religiosa o ecclesiastica, dimostrare prima di tutto di avere un reddito proprio sufficiente. Nel caso del clero secolare questa “dichiarazione” era obbligatoria prima di ricevere gli ordini superiori, vale a dire il suddiaconato, il diaconato ed il presbiterato.

Ecco quindi che anche il Nostro, terminati gli studi preparatori, all'età di 21 anni, due anni prima di essere ordinato sacerdote, sottoscrisse il seguente atto notarile (sintesi).

Rogiti del notaio Francesco Antonio Riccabona (V, 1726-1750), n° 461

Documento redatto a Cavalese, martedì 8 marzo 1729.

Patrimonio del venerabile chierico signor Giovanni Pietro Muratori di Cavalese, il quale studia a Trento, ha gli ordini minori e deve divenire suddiacono.

Il patrimonio è costituito dalla madre, signora Dorotea fu Giovanni Pietro Zanini, vedova del signori Giovanni Battista Muratori, notaio¹ di Cavalese.

Il patrimonio è costituito da campi e prati nelle regole di Cavalese e di Daiano, per una superficie di 5.018 passi [= mq 15.300 circa, cioè un ettaro e mezzo] e un valore di 907 fiorini.

Inoltre casa “di muri e legnami fabbricata e con scandole coperta, nel borgo di Cavalese in luo-

1 Che fosse notaio lo si è dimostrato nella prima puntata, genealogia, indicazioni riguardanti il padre del Nostro.

go detto *all'Aquila*², consistente in stuva, cosina, camera, revolti, cortivi, stabbio e *salva venia* stalla³; e confinante a mattina la via comune, a mezzodì il viarolo comune o sia consortale, a sera l'orto infrascritto e a settentrione Giovanni Antonio Rizul". Valore fiorini 567.

Infine la metà dell'orto sopra nominato, di 20 passi [= mq 70 circa], per un valore di fiorini 28.

Il patrimonio in totale ammonta a fiorini 1.502, con l'annotazione che i diritti degli altri figli venti, il fratello Giacomo Antonio e la sorella Giuliana in Untergasser, non sono pregiudicati.

3.

Cosa fece don Giovanni Pietro Muratori prima di essere nominato parroco di Isera?

Ricopio il seguente testo⁴:

“Gian Pietro Muratori fu ordinato sacerdote nel 1731 [aveva 23 anni]. Successivamente, secondo una prassi formativa piuttosto diffusa, frequentò per un certo periodo, l'Università di Innsbruck. Per la precisione cinque anni che dovettero incidere significativamente sulla disposizione dei suoi interessi futuri.

Al suo rientro da Innsbruck nel 1736 il Muratori svolse dapprima funzioni di cappellano a Tassullo, per poi dedicarsi nel decennio successivo e fino al 1746, anno della sua nomina a parroco di Isera, alla predicazione in diverse località della Diocesi: Denno e Flavon nel 1739, ancora Tassullo nel 1740, Livo nel 1741, Revò e Cloz nel 1742, Volano e Besenello nel 1743, Cembra nel 1744, Fondo, Sarnonico e Romeno nel 1745.”

Quindi, consacrato sacerdote nel 1731, nel 1746 vinse il concorso per quella che lui, in base alla nomina ricevuta, riteneva essere la “Parrocchia” di Isera, che invece poi si rivelò una “Curazia”.

4.

Registrazione della morte e del funerale Isera, 26 e 28 agosto 1792

Si riporta la scritta sul registro dei defunti di Isera⁵ secondo la trascrizione di Adriano Rigotti⁶:

“Die 28 augusti 1792 in parochiali Iseriae ecclesia reverendus dominus Ioannes Petrus Muratori de Cavales, qui mense iunio anni elapsi Parochiam hanc in manibus reveren-

2 Purtroppo finora non è stato possibile stabilire il luogo e quindi neppure l'edificio, anche perché successivamente don Pietro acquisterà un'altra casa in località *Scaria* a Cavalese (nei pressi dell'attuale canonica) e poi un'altra ancora, nella quale oggi si trova la sua biblioteca.

3 L'indicazione *salva venia* (s. v.), oppure *salvo honore* (s. h.) è assai comune nei documenti del Seicento e Settecento quando nel testo si usano termini considerati disonorevoli, come *stalla*, *maiale* (o *porco* o *ruganto*), *toro*, etc.

4 Dal volume “*Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze*”. *La biblioteca di Gian Pietro Muratori a Cavalese*, catalogo a cura Laura Bragagna e Mauro Hausberger, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Trento 2006, p. XIV.

5 Archivio parrocchiale di Isera, Morti, II, f. 24.

6 Adriano Rigotti, *La chiesa di S. Vincenzo a Isera e la lite con Villalagarina per la parrocchialità* (II parte), Studi Trentini di Scienze Storiche, 48 (1969), 4, pp. 212-233. La registrazione è a p. 229. Le altre due parti sono: Adriano Rigotti, *La chiesa di S. Vincenzo a Isera e la lite con Villalagarina per la parrocchialità* (I parte), Studi Trentini di Scienze Storiche, 48 (1969), 3, pp. 137-163; e Adriano Rigotti, *La chiesa di S. Vincenzo a Isera e la lite con Villalagarina per la parrocchialità* (III parte), Studi Trentini di Scienze Storiche, 49 (1970), 1, pp. 3-24.

dissimi ac celsissimi principis et episcopi nostri resignaverat, obbit die 26 huius, hora 10 pomeridiana, pie ac sancte in Domino, omnibus infirmorum Sacramentis prius rite susceptis, sepultusque fuit in monumento novo huius ecclesiae pro parochis destinato, me archipresbitero [omesso il nome] toto clero ac patribus Brancolini. Vixit annos octoginta quatuor. Praefuit ecclesiae huic ut parochus annos quadraginta quinque.”

Cioè: “Il giorno 28 agosto 1792 è stato sepolto nella chiesa parrocchiale di Isera, nel sepolcro nuovo destinato ai parroci di questa chiesa, il reverendo signor Giovanni Pietro Muratori di Cavalese, che nel mese di giugno del precedente anno aveva rassegnato questa Parrocchia nelle mani del reverendissimo ed eccellentissimo principe e vescovo nostro. Morì piamente e santamente nel Signore il 26 di questo mese, alle ore 10 di sera, dopo aver ricevuto secondo il rito tutti i sacramenti degli infermi alla presenza di me arciprete (don Lorenzo Festi di Villa Lagarina), di tutto il clero e dei padri francescani di Brancolino. Visse 84 anni e resse questa chiesa come parroco per 45 anni.”

Quindi si sa con certezza che fu curato ad Isera per 45 anni, dove morì il 26 agosto 1792 alle ore 22.00 ad 84 anni, dopo aver rassegnato la *Parrocchia*⁷ nel mese di giugno del 1791; e che fu sepolto il successivo 28 agosto ad Isera nella chiesa di San Vincenzo nel loculo nuovo da lui fatto costruire per i parroci, tuttora esistente davanti all’altar maggiore.

Invece nel Registro dei defunti di Cavalese è scritto (trad.):

“ Il giorno 26 agosto 1792 don Giovanni Pietro Muratori di Cavalese, rettore di Isera, di anni 84, fu sepolto *in ecclesia parochiali*” (per l’appunto senza specificare dove).

Nella Biblioteca Muratori è scritto:

“Egli visse in pace e quiete d’animo fino li 13 marzo 1792, nel qual giorno li sopravvenne una malattia che insensibilmente lo ridusse all’ultimo de’ suoi giorni. Infatti il 26 agosto del medesimo anno 1792 alle ore 10.00 di notte Iddio lo chiamò a sé per premiare le sue instancabili fatiche. Egli è dunque morto dopo una vita di anni 84 tre mesi e sei giorni, dopo un sacerdozio di 60 anni tre mesi e giorni sette⁸, dopo aver lavorato nella vigna del Signore dieci anni qual cappellano e 45 qual parroco con zello instancabile ed indicibile frutto spirituale. Iddio li dia una felice ed eterna pace. Amen.”⁹

7 A dir il vero era ancora una Curazia e diverrà Parrocchia il 29 gennaio successivo.

8 Se ne deduce che dovrebbe essere stato ordinato il 19 maggio 1732. Però altrove si scrive che lo fu nel 1731!

9 *Notizie ricavate da documenti relative alla persona del reverendissimo signor don Gian Pietro Muratori, fu parroco d’Isera*, in *Urbario ed inventario della intiera facoltà del Beneficio eretto dal reverendissimo signor don Gian Pietro Muratori, formato sotto alla inspezione dell’illustrissimo e reverendissimo signor conte Giuseppe d’Arz e Vasio* (parroco di Fiemme)…, redatto dal sacerdote don Giuseppe Pasquale Riccabona nel 1804, p. VII, conservato presso la Biblioteca Muratori.